



Rassegna Stampa
venerdì 05 maggio 2017

TEMI D'INTERESSE

AVVENIRE	05/05/2017	23	Arrivano i lavoratori imprenditivi <i>Maurizio Carucci</i>	3
MF	05/05/2017	11	Perché è giusto estendere i Pir anche a casse e fondi pensione <i>Maurizio Bernardo*</i>	4
SOLE 24 ORE	05/05/2017	14	Operai più coinvolti nell'impresa <i>Claudio Tucci</i>	5
SOLE 24 ORE	05/05/2017	40	Salvaguardia batte Ape social <i> Davide Colombo</i>	6

TEMI D'INTERESSE

4 articoli

- Arrivano i lavoratori imprenditivi
- Perché è giusto estendere i Pir anche a casse e fondi pensione
- Operai più coinvolti nell'impresa
- Salvaguardia batte Ape social

Industria 4.0. Arrivano i lavoratori «imprenditivi»

MAURIZIO CARUCCI

ROMA

Cambia il lavoro e cambiano i lavoratori. Con l'industria 4.0 si sta assistendo a una rivoluzione culturale all'interno delle aziende. Più competenze, più partecipazione e più welfare stanno trasformando anche le relazioni tra dipendenti, imprenditori e rappresentanti sindacali. Forse la crisi ha accelerato i processi produttivi e gli stessi rapporti tra i vari attori impegnati a realizzarsi con il lavoro. Questi i contenuti della terza rilevazione del *Mol-Monitor sul lavoro*: un percorso di analisi volto a narrare i mutamenti negli orientamenti dei lavoratori

e nelle culture del lavoro realizzato da Community Media Research per Federmeccanica.

L'analisi ha coinvolto un campione di 1.000 lavoratori dipendenti, rappresentativi per genere, età, area di residenza e titolo di studio a livello nazionale, realizzando un approfondimento sugli occupati nell'industria metalmeccanica; e di 100 imprenditori fra i componenti gli organismi di Federmeccanica.

Secondo la ricerca, il 54,5% dei lavoratori prende decisioni autonome (51,3% tra i metalmeccanici) contro il 45,5% che ha mansioni esecutive (48,7% tra i metalmeccanici). L'impegno è mentale per il 65,4% dei lavoratori (53,3% per i metalmeccanici), men-

tre il 65,8% utilizza strumenti a medio alta tecnologia (tra i metalmeccanici è l'81,4%).

«I risultati dello studio – spiega il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti – testimoniano come, anche nell'industria, si stia affermando un lavoro caratterizzato da crescenti contenuti di competenza, creatività, responsabilità. È un'indicazione importante, in quanto l'evoluzione dei processi produttivi e le nuove forme di organizzazione del lavoro legati alla crescente diffusione dell'automazione e delle tecnologie digitali, pongono l'esigenza di una disponibilità dei lavoratori al coinvolgimento nel processo produttivo».

Inoltre, le due categorie classiche "manuale" e "intellet-

tuale" perdono di valore, mentre sono sempre di più i lavoratori "imprenditivi", persone che sviluppano caratteristiche più espressamente del lavoro autonomo, grazie anche alle nuove tecnologie introdotte dalla quarta rivoluzione industriale. I lavoratori inoltre "partecipano" alle decisioni più di quanto non si ritenga alla vita della propria impresa.

«Nelle nostre imprese – conclude il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi – la centralità della persona è già realtà. I lavoratori sono coinvolti e si sentono a casa in azienda. Cercano opportunità di crescita professionale piuttosto che garanzie del posto del lavoro».

**Una ricerca segnala
più partecipazione
dei dipendenti alle
decisioni aziendali**



Peso: 11%

Perché è giusto estendere i Pir anche a casse e fondi pensione

DI MAURIZIO BERNARDO*

Siamo sulla buona strada. L'intenzione del Governo, come annunciato dal viceministro Luigi Casero, di voler prevedere la possibilità di introdurre nuove norme che stabiliscano nuovi strumenti finanziari per le casse di previdenza private e i fondi pensione, secondo il meccanismo dei Pir, presenta evidenti vantaggi. Da un lato la previdenza complementare ne avrebbe un ulteriore incentivo poiché verrebbe dotata di uno strumento dall'importante appeal fiscale ed orientato ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine. L'orizzonte temporale previsto dai Pir risulta essere in linea con le politiche di investimento degli Enti che fanno parte di questo universo sia sotto il profilo del rischio,

sia della liquidità che dei rendimenti attesi. In questo modo, verrebbero rimossi molti di quegli ostacoli che spesso hanno impedito a tali Enti di convogliare una quota importante dei loro investimenti verso imprese del cosiddetto «Sistema Italia», al fine di favorirne il processo di crescita e di sviluppo spesso limitato dalla possibilità di reperire adeguate risorse finanziarie. Lo sviluppo dei Pir sta permettendo di creare nuove fonti di approvvigionamento finanziario per le società, con l'ambizione di puntare al modello americano secondo il quale una quota rilevante del risparmio privato viene utilizzata per finanziare direttamente le imprese.

L'aumento importante di flussi finanziari destinati alle Pmi potrebbe far rigua-

dagnare competitività al sistema Paese poiché le stesse Pmi beneficerebbero di importante liquidità da destinarsi ad ulteriore crescita. A fronte di un livello rischio/rendimento degli investimenti molto interessante, e a parità di reddito con strumenti dal profilo di rischio analogo, si deve sottolineare che il regime fiscale associato ai Pir consentirebbe di ottenere un aumento dei rendimenti netti da destinarsi alle prestazioni previdenziali con un progressivo aumento delle masse gestite da questi importantissimi attori del sistema previdenziale e, di conseguenza, maggiori ritorni per i risparmiatori.

** presidente della Commissione Finanze della Camera*



Maurizio Bernardo



Peso: 21%

Monitor. Secondo l'indagine di Federmeccanica nelle fabbriche si assiste a un forte cambiamento dei profili

Operai più coinvolti nell'impresa

Tra riunioni e lavoro in team, le tute blu hanno più peso decisionale

Claudio Tucci

ROMA

■ Sono coinvolti in «riunioni periodiche con il management»; utilizzano «strumentazioni a elevato contenuto tecnologico»; operano «in team, sviluppando competenze diversificate»; e quando c'è bisogno, «prendono anche decisioni in autonomia».

Non solo: l'«occupazione sicura» (come quella nella Pa) o «l'inamovibilità» non sono più «dogmi» tra le «tute blu» specie giovani e in possesso di titoli di studio medio-alti: al concetto di «posto fisso» si preferiscono «percorsi di crescita e formazione professionale». E inizia a esserci un po' più di consapevolezza pure sui reali vantaggi del welfare aziendale: certo, due metalmeccanici su tre hanno dichiarato di preferire incrementi salariali determinati solo da più soldi in busta paga; ma - è una percentuale in crescita - la restante fetta (vale a dire, uno su tre) ha aperto a una soluzione di «mix», risorse cash unite a servizi per famiglia, salute e previdenza (un dato

«interessante» visto che le interviste - mille dipendenti a livello nazionale, con un focus sugli occupati nell'industria metalmeccanica e 100 imprenditori di Federmeccanica - sono state svolte prima della firma, lo scorso novembre, del contratto nazionale di lavoro).

L'avvento di Industria 4.0 e il clima di «rinnovamento» delle relazioni all'interno delle fabbriche stanno cambiando (e velocemente) i profili professionali dei «meccanici», che diventano sempre meno «esecutori», e sempre più «lavoratori imprenditivi», cioè «persone che sviluppano caratteristiche più tipiche del lavoro autonomo, grazie anche alle nuove tecnologie introdotte dalla quarta rivoluzione industriale», ha sottolineato Daniele Marini (direttore scientifico Cmr - Community media research), illustrando ieri a Roma assieme a Carlo Dell'Aringa (economista del Lavoro), e davanti al ministro, Giuliano Poletti, la terza edizione dell'indagine «Mol - Monitor sul lavoro» targata Federmeccanica.

La rilevazione conferma «un clima nuovo focalizzato sui due capisaldi presenti nel nostro Ccnl: la consapevolezza dell'impresa come bene comune, e la centralità della persona - ha commentato il numero uno di Federmeccanica, Fabio Storchi -. Abbiamo intrapreso una via italiana alla partecipazione, e nelle nostre aziende si cercano opportunità di crescita professionale, con i lavoratori che vogliono veder premiati i risultati anche collegando i salari alla produttività, puntando quindi su innovazione e valore». «Oggi infatti i dipendenti operano sempre più in autonomia e la componente intellettuale è divenuta centrale», ha aggiunto il vice presidente di Federmeccanica, con delega alla cultura d'impresa, Fabio Astori.

Del resto, l'81,4% dei lavoratori coinvolti dall'indagine è entrato in contatto con i nuovi strumenti tecnologici; in quasi i quattro quinti delle aziende metalmeccaniche italiane esistono forme di collaborazione (dialogo e consultazione periodica dei lavoratori nelle scel-

te più importanti); e i profili meramente esecutivi sono ormai meno del 24 per cento (8,7% gli operativi tout court, 15% gli «upgrade», esecutivi, ma con strumentazioni complesse - la stragrande maggioranza del ceto professionale è composta da operatori esperti, 23,9%, mentedopera, 32,9% e skill 4.0, 19,6%, il personale con le competenze più elevate).

Anche le condizioni di impiego sono indicate «in miglioramento» nel corso degli anni (in primis, sicurezza e rapporto con colleghi e superiori); l'organizzazione del lavoro, invece, va tenuta sott'occhio. Il clima aziendale sta però cambiando: sempre più metalmeccanici hanno affermato di «sentirsi a casa» in fabbrica, e con l'imprenditore «attento» ai loro problemi.

IL RINNOVAMENTO

Per Storchi il nuovo clima è favorito dai capisaldi del contratto: impresa come bene comune e centralità della persona



Peso: 14%

Previdenza. Per l'ottavo provvedimento di tutela presentate oltre 31mila domande - Sono state già accolte 7.600 istanze

Salvaguardia «batte» Ape social

Ai penalizzati dalla riforma Fornero condizioni migliori rispetto all'«anticipo»

Davide Colombo
ROMA

■ Per 7.674 esodati che hanno chiesto di accedere all'ottava salvaguardia varata dal Governo Renzi la buona notizia è arrivata: la loro domanda è stata accettata. Lo certifica il primo monitoraggio Inps pubblicato ieri, con buona pace degli ex lavoratori che aspirano all'Ape social, i quali ancora aspettano i regolamenti per l'ammortizzatore sperimentale che, nel biennio 2017-2018, dovrebbe consentire un anticipo assistenziale in attesa della pensione.

I criteri da rispettare per concorrere all'ennesima edizione delle salvaguardie erano stati fissati in una circolare Inps di fine gennaio, le domande andavano presentate entro il 2 marzo. I posti in palio fissati per legge erano 30.700, le domande arrivate 31.852: accettate 7.674, respinte 7.902, giacenti (ovvero ancora al vaglio) 16.276.

Il maggior numero di domande sono state presentate da lavoratori in mobilità o in trattamento speciale edile (con cessazione di contratto entro fine 2014 e maturazione dei requisiti pre-Fornero entro la fine dell'ammortizzatore sociale): 14.380 le domande presentate e 2.072 quelle già accolte. Al secon-

do posto chi aveva un'autorizzazione alla prosecuzione volontaria della contribuzione prima della riforma del 2011 e che avrebbe avuto una pensione a decorrere tra il 2018 e il 2019: sono 6.138 le domande presentate e 2.768 le accolte. A seguire le altre categorie: chi ha cessato un contratto entro o dopo il giugno 2012, chi in congedo per assistere un disabile e la cui pensione scatta nel 2019, chi aveva un contratto a tempo determinato o in somministrazione con contratto a tempo determinato (esclusi gli agricoli e gli stagionali) cessato tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011 con decorrenza della pensione dal 2018.

La crescita delle platee coperte dalle salvaguardie è stata costante dal 2011. Basti segnalare un caso per tutti: chi era in contribuzione volontaria, ovvero disponendo di un reddito sufficiente pur senza un lavoro ha continuato a versare i contributi all'Inps. Il termine entro cui doveva scattare la decorrenza della pensione di questi soggetti è stato posticipato ben quattro volte: nel 2012, nel 2014, nel 2015 e nel 2016. E nel frattempo è stato loro riconosciuto il diritto all'esodo anche in caso di rioccupazione a tempo determinato. Una tecnica legislativa che ha cambiato di vol-

ta in volta il valore facciale dei soggetti beneficiari e che è stata stigmatizzata in diverse occasioni dall'Inps e, l'anno scorso, anche dall'Ufficio parlamentare di Bilancio in un'analisi pubblicata in febbraio e che il vecchio Governo non ha tenuto in alcun conto.

Abissale la disparità di trattamento tra questi nuovi esodati e gli aspiranti apisti sociali. Se per questi ultimi l'anticipo pensionistico può arrivare solo con 63 anni compiuti e si è disoccupati ma con almeno 30 anni di contributi (36 se precoci), tra i neo-salvaguardati c'è invece qualche donna che andrà in pensione senza aver superato i 60 anni di età. Non solo. Se l'Ape social non potrà comunque superare i 1.500 euro lordi al mese, la pensione dell'esodato potrà essere ben maggiore, a seconda del profilo contributivo.

Vale la pena ricordare il costo dell'ottava salvaguardia: innesca una maggiore spesa pensionistica per 442 milioni nel biennio 2017-2018, e si sale a 1,880 miliardi cumulati nel 2023. A quell'altezza di tempo, come ha ricordato appena due giorni fa il presidente dell'Inps, Tito Boeri, in una lettera inviata alla Commissione Lavoro della Camera, la maggiore spesa pensionistica determinata dalle

otto salvaguardie sarà attorno a un punto di Pil (16 miliardi) e avrà eroso oltre il 15% dei risparmi che erano stati previsti per la riforma del 2011 (88 miliardi nel decennio 2012-2021). Con l'ottava salvaguardia dovrebbe salire a 164.795 il numero di pensionamenti garantiti con i vecchi requisiti. Dalla tabella riepilogativa sulle salvaguardie precedenti (pubblicata ad agosto scorso) emergono 128.079 domande accolte (172.466 il limite massimo di domande accoglibili) e 54.509 domande non accolte. Le pensioni già liquidate ai lavoratori salvaguardati erano 106.616.

Per un confronto la sperimentazione dell'Ape social nel biennio 2017-2018 dovrebbe avere un costo cumulato di 1,927 miliardi (il calcolo è fino al 2023 nella relazione tecnica alla legge di Bilancio), una maggiore spesa assistenziale con cui verrebbe garantita un'indennità-ponte a 35 mila ex lavoratori senior il primo anno e circa 43 mila il secondo. Il Dpcm è al vaglio tecnico dopo i rilievi del Consiglio di Stato ma dovrebbe arrivare a giorni in Gazzetta Ufficiale, come ha annunciato ieri il ministro Giuliano Poletti al termine di un tavolo di confronto con i sindacati.

La situazione dell'ottava salvaguardia

Posti disponibili e domande presentate. Dati aggiornati ad aprile 2017

Tipologia di lavoratori	Posti disponibili	Domande presentate	Di cui:		
			Accolte	Non accolte	Giacenti
In mobilità o trattamento speciale edile	11.000	14.380	2.072	3.701	8.607
Contributori volontari	9.200	6.138	2.768	1046	2.324
Contributori volontari senza versamento	1.200	3.301	883	1045	1.373
Cessati entro il 30/06/2012		3463	1042	1028	1393
Cessati dopo il 30/06/2012	7800	899	136	212	551
Cessati unilaterali (licenziati)		1937	465	399	1073
In congedo per figli disabili	700	353	34	57	262
Tempo determinato e in somministrazione	800	1.381	274	414	693
Totale complessivo	30.700	31.852	7.674	7.902	16.276

Fonte: Inps



Peso: 23%

106-141-080